

## V Domenica di QUARESIMA

*Giovanni 8, 1-11*

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*

*Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

*Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*



## I LETTURA

### **Dal Libro del profeta Isaia 43, 16-21**

*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.*

*Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».*

## II LETTURA

### **Dalla II lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi 3, 8-14**

*Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

## Vedere gli altri così come Dio li ha sognati

Quanto darei per sapere cosa stava scrivendo Gesù: una preghiera o il verso di una poesia o di una canzone? O il versetto di un salmo, forse proprio quello del salmo 125 che è tra le letture di oggi: « ...la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia». Quanto pesano le pietre di chi si sente senza peccato, di chi suppone di essere giusto, sempre a posto con la coscienza? Quanto pesano quelle pietre che siamo incessantemente pronti a scagliare sulle debolezze e fragilità di chi ci sta intorno? E se questa scena si ripetesse oggi, qua, nel piccolo mondo in cui vivo, io dove sarei? Sarei insieme a quegli scribi a reclamare l'applicazione della legge? È così facile e comodo alzare la mano e tirare macigni contro chi sbaglia; si fa così presto ad emanare condanne, a sottolineare spietatamente l'errore dell'altro. Facile, comodo pensarsi nel giusto e credere che la propria posizione sia sempre quella inattaccabile, assolutamente valida per tutti.

Con un cuore duro, come le pietre. Per un attimo, solo per un attimo, vorrei potermi mettere nei panni di quella donna, vorrei poter avvertire i brividi che le corrono lungo la schiena per una condanna già scontata; la vergogna di stare là al centro, guardata da occhi impietosi, freddi come ghiaccio, a tremare di terrore, a tremare bucata da quegli sguardi carichi di rimproveri. Già lapidata, già uccisa dal giudizio. Vorrei alzare gli occhi e incrociare lo sguardo di Gesù, che si è “chinato” verso di me: è al mio livello, non mi guarda dall'alto in basso, scrive qualcosa e mi guarda. E sono occhi buoni. **Sono occhi che non mi giudicano, ma mi abbracciano, mi sciolgono la colpa, mi restituiscono la dignità.**

Mi sembra di volare, abbracciata a quello sguardo che ha fatto scomparire il mio peccato, **perdonata perché amata.** Ci vuole amore per perdonare e nei suoi occhi vedo quell'amore sconfinare oltre i miei sbagli, oltre tutti i giudizi. Mi ha liberata. “Va' e non peccare più” mi ha detto: come vento ha soffiato nelle mie vele e strappato le zavorre, ora posso navigare verso il largo, sì, “ha riempito la mia bocca di sorriso, la mia lingua di gioia...” E per un attimo, solo per un attimo, vorrei avere gli occhi di Gesù, capaci di vedere l'altro come Dio lo ha sognato, capaci di scovare le radici dei fili d'erba, **la sorgente d'acqua pulita che scorre in ognuno,** la nostra eredità di figli di un Dio tenero e gentile. Pronto sempre a chinarsi e a far nascere sorrisi e gioia.

**Luigi Verdi**

# Io non c'entro! La fatica di guardarci dentro

Meditazione per la IV domenica di QUARESIMA

(Giovanni 8, 1-11)



«Relicti sunt duo, misera et misericordia»,

**Sant'Agostino, *In Evangelium Ioannis Tractatus*, 33,5**

## Giudici degli altri

È molto più facile condannare quello che non va negli altri, piuttosto che guardare il problema che è dentro di noi. Ciò che è esterno ci appare più facile da gestire e da controllare, per questo tendiamo a cercare il male negli altri, piuttosto che in noi. Giudicando e condannando le perversioni altrui, ci illudiamo di metterci a posto. In realtà facciamo del male agli altri, senza risolvere il problema che ci portiamo dentro.

Coloro che passano il loro tempo e spendono le loro energie a indagare la vita degli altri alla ricerca di ipotetiche perversioni, stanno di solito cercando di difendersi. Lo si capisce soprattutto dall'efferatezza del giudizio: quando questa indagine sulla vita degli altri diventa frequente, esagerata, senza pietà, bisogna porsi qualche domanda sulle loro reali motivazioni. Probabilmente sono persone che fanno fatica a entrare in contatto con il loro male.

## Giustizieri all'attacco

Come i protagonisti di questa pagina del Vangelo, i persecutori sono spesso scribi e farisei, persone cioè che si presentano come esperte della legge, pronte a difenderla a ogni costo (anche se generalmente il costo è la vita degli altri). Si presentano di solito con la maschera del giusto o, meglio, del giustiziere. Il loro scopo è quello di mettere in atto una guerra preventiva: farsi vedere subito pubblicamente come giusti, in modo che nessuno pensi di sottoporre proprio loro a giudizio. Si difendono attaccando.

Come ogni guerra, anche questa ha bisogno di un sistema di spie: scribi e farisei dicono di aver colto la donna che gettano davanti a Gesù in flagrante adulterio. È lecito domandarsi come abbiano fatto: dov'erano per poterla cogliere in flagrante? Erano forse sotto le sue finestre? Chi è allora il vero perverso in questa situazione?

Generalmente questi giustizialisti si servono di persone manipolabili e ricattabili per ottenere le informazioni necessarie. Altre volte le spie sono persone che sperano di ottenere in cambio qualche briciola di visibilità o di attenzione.

## Rovesciare il gioco

I capitoli del Vangelo di Giovanni, in cui questo testo è inserito, ci presentano un momento di forte tensione tra Gesù e i suoi avversari. Il vero imputato in questo falso processo è Gesù stesso o forse addirittura la misericordia di Dio. I giustizialisti non possono accettare

questo perdono senza limiti predicato da Gesù: qualcuno va pure condannato, altrimenti viene meno la loro ragione di esistere.

L'unica cosa che si può fare con gli scribi e i farisei di ogni tempo è rovesciare il gioco, trovando il modo per aiutarli a guardarsi dentro. È esattamente quello che fa Gesù in questo racconto.

Il Vangelo descrive questa dinamica attraverso i movimenti di Gesù: quando scribi e farisei arrivano, Gesù è seduto (cf Gv 8,2b), si trova cioè nella posizione della Sapienza che giudica nel tribunale. Gesù si china poi a scrivere per terra (cf Gv 8,6b). Non sappiamo cosa abbia scritto, ma, vista la reazione dei suoi interlocutori e sapendo che sono esperti della legge, possiamo ipotizzare che abbia scritto quei precetti della legge che essi conoscevano bene. In altre parole, Gesù ha messo davanti a loro uno specchio, affinché si potessero vedere: il fatto che scribi e farisei, che adesso vogliono giudicare, non siano stati colti in flagrante, non li rende meno peccatori di questa donna.

Gesù li aiuta dunque a fare quello che da soli non riescono a vivere, li aiuta cioè a guardarsi dentro, per rendersi conto che non sono meno peccatori degli altri. Gesù li mette in contatto con quella parte oscura che si portano dentro e che non volevano vedere.

### **Morte o vita**

Gesù però si alza (cf Gv 8,7), come per dire che non sarà lui a giudicare. Si sottrae, non accetta di farsi mettere dagli altri nella parte del giudice, non si lascia manipolare. Scribi e farisei possono giudicare da soli la loro vita. E infatti se ne vanno.

Ora Gesù è seduto di nuovo davanti a questa donna (cf Gv 8,8). Non c'è nessun altro. Gesù è di nuovo nella posizione del giudice, ma si alza anche per lei (Gv 8,10). Gesù potrebbe condannarla, ma non lo fa, perché il suo desiderio non è distruggere, ma dare vita, non è condannare, ma perdonare.

In questa donna umiliata, spiata, maltrattata, gettata davanti a un tribunale improvvisato, Gesù legge il suo destino, quello che sta per accadergli. L'esperienza di questa donna anticipa non solo quello che Gesù sta per vivere, ma anche il destino di tanta povera gente lungo la storia.

### **Leggersi dentro**

- Sono solito mettermi anch'io nell'atteggiamento del giudice o sono capace di avere uno sguardo di misericordia?
- Sono disposto a guardare quello che non va in me o tendo a cercare il problema sempre negli altri?

**Gaetano Piccolo**

# ***Preghiera***

*Ti rechi al Tempio e ti metti ad insegnare.*

*Allora gli scribi e i farisei ti conducono una donna sorpresa in adulterio  
e la pongono in mezzo.*

*Ti chiedono:*

*"Mosè nella Legge ci ha comandato di lapidare donne come questa.  
Tu che ne dici?"*

***Ti chini e ti metti a scrivere col dito per terra...***

*Insistono.*

*Allora alzi lo sguardo e proclami:*

***"Chi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei."***

*E di nuovo ti chini a scrivere per terra.*

*La Tua Parola vibra nei loro cuori induriti.*

*E se ne vanno uno per uno cominciando dai più anziani.*

*Rimani solo tu e la donna là in mezzo.*

*Allora Ti alzi e le dici:.*

***"Donna, dove sono?"***

***Nessuno ti ha condannata?"***

*Nessuno Signore*

***Neanch'io ti condanno.***

***Va' e d'ora in poi non peccare più".***

*Insegnaci o Signore a compiere gesti di consolazione  
verso le persone smarrite e umiliate.*

*Aiutaci a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre del facile giudizio,  
che avevamo preparato per colpire,  
perché, **perdonando**,  
gustiamo la gioia di **sentirci perdonati**.*